Contro il decreto della "messa in temporanea disponibilità,,
Contro la fame
Contro il terrore nazifascista
Per il pane e la libertà:
SCIOPERO!

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano
Fondato da ANT. GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)
Anno XXII - N. 4 - 1 Marzo 1945 (ediz. dell'Italia sett.)

ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA - EMEROTECA - MILANO

l'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

I piani criminali del nazifascismo devono essere e saranno sventati col ferro e col fuoco dell'insurrezione nazionale

I risultati della vittoriosa offensiva invernale sovietica, e le conseguenze politiche e militari delle decisioni della Conferenza di Crimea, hanno dato al mondo la certezza assoluta che la Germania hitleriana sarà definitivamente schiacciata entro breve lasso di tempo.

Gli stessi nazisti e fascisti non si fanno più alcuna illusione, sanno di aver perduto, ma non disarmano, resistono; sono invasati dalla follìa della distruzione, vorrebbero travolgere il mondo nella loro rovina e da questa rovina generale, dal caos da essi provocato, sperano di trovare le condizioni della loro rinascita.

I tedeschi sanno bene che distruggendo le nostre povere attrezzature tecniche, distruggendo le centrali elettriche, gli acquedotti, i gasometri, le nostre misere risorse alimentari, non ritarderanno di un giorno la loro disfatta, eppure si propongono di distruggere tutto ed il criminale Pavolini ha dato ordine alle brigate nere di annientare quello che non riusciranno a distruggere i tedeschi.

I fascisti vogliono distruggere le possibilità di esistenza e di rinascita sperando che il popolo si abbandoni alla disperazione, si demoralizzi di fronte alle difficoltà ed alle sofferenze e si lasci ancora una volta incatenare da una dittatura fascista, pensando che « il tempo di pasta e fagioli » era pur preferibile alle miserie presenti.

I fascisti hanno commesso e commettono i più atroci delitti e, mentre agonizzano, sognano nuovi crimini per risorgere, per opprimere ancora il nostro popolo, per tentare la « rivincita » scatenando una nuova e più terribile guerra. A questo scopo si tenta di distruggere tutto quello che può essere utile ad una ripresa della vita civile, si distruggono anche gli uomini, come in Germania dove sono state soppresse centinaia di migliaia di persone, tutti coloro che non avevano dato l'adesione al bestiale regime hitleriano, tutti coloro che avrebbero potuto costituire una classe politica dirigente o che hanno un valore nel campo della cultura.

In Italia i carnefici fascisti tentano di fare altrettanto. A Bologna, una serie di uomini di coltura, sono stati assassinati, solo perchè tali. E mentre si procede al delitto non si trascura la manovra politica. Edmondo Cione, filosofo falsario e spia che fonda, d'accordo col ciurmadore di Predappio, un « movimento di opposizione », il cosiddetto « raggruppamento nazionale repubblicano socialista », che dovrebbe, nell'intenzione dei promotori, costituire il nucleo attorno al quale si dovrebbero raggruppare domani tutti i fascisti, repubblicani o no.

Dal canto suo il triste gazzettiere Concetto Pettinato, dopo aver vomitato veleno e fango contro i lavoratori ed i patrioti della proletaria e patriottica Torino, dopo aver fatto la apologia del massacro sistematico dei patrioti piemontesi, oggi parla « di tenderci le braccia al disopra delle baionette straniere ». Non per nulla *La Stampa* è proprietà della Fiat, uno di quei trust monopolistici che hanno finanziato il fascismo e che del fascismo sono stati i profittatori, e della politica fascista che ha condotto il nostro paese alla catastrofe, sono i principali responsabili.

I fascisti alla Pettinato ed i collaboratori dei nazisti tentano il salvataggio in grande stile non solo dei fascisti ma anche dei repubblichini, tentano di salvare almeno parte delle forze armate repubblicane, con la speranza di risorgere in un prossimo domani.

I piani criminali dei nazi-fascisti devono essere e saranno sventati dall'azione insurrezionale del popolo italiano. I patrioti difenderanno con le unghie e con i denti i beni e le risorse nazionali che sono necessarie alla vita ed alla rinascita del nostro popolo.

Le sconcie manovre dei Cione, dei Pettinato e compagnia brutta, saranno stroncate; i patrioti sventeranno i salvataggi in extremis; i banditi della « Mas », con il loro capo, il principe filibustiere Borghese, seguiranno la sorte dei loro « camerati »; per loro, come per tutti i nazi-fascisti non vi può essere che la resa incondizionata: o arrendersi o perire!

La battaglia per l'annientamento del nazi-fascismo è entrata nella sua fase risolutiva; urge intensificare l'azione; le formazioni partigiane, sapiste e gapiste devono essere rafforzate dalla leva in massa di tutte le forze patriottiche mobilitate nella difesa e nell'offesa. La via della salvezza non sta nel compromesso o nell'attesa, ma nella lotta insurrezionale. La battaglia insurrezionale si combatte scatenando lo sciopero per il pane, assaltando i magazzini e le case dei fascisti e dei tedeschi, scioperando e manifestando per impedire e per protestare contro il massacro dei patrioti, intensificando le azioni di guerra contro i nazi-fascisti ed i loro complici. Il bubbone nazi-fascista deve essere e sarà estirpato col ferro e col fuoco.

Contro l'infame decreto affamatore della messa «in temporanea disponibilità»
Contro i negrieri affamatori: SCIOPERO!

Un nuovo infame decreto è stato emanato dal triste ciurmadore di Predappio. Dopo avere attentato ai salari abolendo l'indennità di guerra, oggi si dispone per i licenziamenti in massa sotto la forma ipocrita della messa " in temporanea disponibilità ,,.

La grinta ferocemente antioperaia del fascimo repubblicano appare in tutta evidenza in questo decreto col quale si vorrebbe costringere una famiglia operaia a vivere con 17 miserabili lire.

Come se ciò non bastasse, ogni giorno, l'operaio dovrebbe fare la coda per ricevere l'elemosina di questo sussidio.

Come se ciò non bastasse, ogni operaio non può pensare a cercarsi un'occupazione, ma dovrebbe rimanere a disposizione dei negrieri nazifascisti per essere adibiti ai lavori di fortificazioni e di riattamento stradale; tutti lavori da compiersi sotto i micidiali bombarbamenti e mitragliamenti alleati.

Questo sarebbe il primo regalo che il " ministro operaio ,, della malfamata repubblica sociale fa ai lavoratori italiani.

Questi piani criminali non si realizzeranno. Gli operai non si lasceranno affamare, non si lasceranno inquadrare come montoni nei battaglioni del lavoro forzato, non andranno a lavorare e morire per prolungare la guerra sul nostro territorio.

Nessun licenziamento sarà tollerato, sotto nessuna forma. Gli industriali devono opporsi all'applicazione dell'infame decreto: è loro dovere patriottico.

Gli operai devono rispondere con lo sciopero ad ogni tentativo di licenziamento.

I Comitati d'agitazione, i C. L. di fabbrica devono mobilitarsi e mobilitate devono essere le S.A.P. Tutta la popolazione deve appoggiare la lotta degli operai e mostrare fattivamente la sua solidarietà.

Tutti i lavoratori sono interessati, tutto il popolo, uomini, donne, giovani, tutti sono interessati a far fallire i piani di affamamento, di schiavitù e di morte degli infami negrieri fascisti, servi del padrone tedesco.

Alla battaglia risolutiva che si combatte sui fronti dell'est e dell'ovest i lavoratori dell'Italia occupata porteranno il loro contributo. Questa lotta risponde agli interessi della nostra patria ed a quelli particolari dei lavoratori.

Abbasso il decreto affamatore!

Non un operaio a disposizione dei battaglioni del lavoro forzato!

Tutti in piedi, manifestiamo, scioperiamo!

FRONTE PARTIGIANO

Partigiani, Gapisti e Sapisti all'offensiva

Nel suo ultimo discorso ai « Comuni » il signor Churchill ha reso omaggio al contributo di sforzi, di sacrifici e di sangue dato dal popolo italiano alla causa dei popoli liberi.

E' certo che se l'Italia potrà rioccupare il posto che le spetta nel concerto delle grandi nazioni ciò lo si deve in gran parte alla eroica lotta dei nostri gloriosi partigiani.

Le cronache della guerra partigiana di queste ultime settimane ci provano quanto siano state illusorie le speranze dei manigoldi della « repubblica », speranze riposte nei rigori di un secondo inverno in montagna, speranze riposte nei rastrellamenti in grande stile, resi possibili dalla stasi del fronte dell'Appennino e di quello delle Alpi; speranze riposte nelle insidie, le speculazioni e le manovre politiche; speranze riposte nel terrore bestiale scatenato contro le popolazioni valligiane.

Si voleva e si sperava di distruggere il movimento partigiano, demoralizzandolo, apportandovi divisioni, provocando una rottura tra i contadini ed i partigiani. Il valore, lo spirito di sacrificio, la disciplina ed il sentimento patriottico unitario dei valorosi combattenti dell'indipendenza e della libertà della Patria hanno fatto fallire tutte le manovre del nemico ed il fronte partigiano si presenta oggi più gagliardo, più unito, più agguerrito che mai.

La battaglia risolutiva, ormai ingaggiata, trova i nostri gloriosi partigiani in linea. Lo provano i risultati delle grandi azioni di rastrellamento che hanno avuto luogo in queste ultime settimane in Val Sesia, in Val d'Ossola, nel Biellese, nelle Langhe, nel Cuneese, in Liguria ed un po' dappertutto. In tutte queste azioni il nemico è stato battuto, ha subìto dure perdite in morti, feriti e prigionieri, mentre le formazioni partigiane, che hanno manovrato e combattuto con abilità e valore, hanno mantenuto la loro piena efficienza.

Non si son verificati neppure quei momentanei « sbandamenti » che abitualmente richiedevano qualche settimana di tempo per riorganizzarsi. L'esperienza è stata tesorizzata e la omogeneità e l'efficienza militare ne è risultata potenziata. Un ulteriore rafforzamento risulterà dall'unificazione di tutte le formazioni partigiane in un unico Corpo dei Volontari della Libertà, parte integrante dell'Esercito nazionale.

Una più razionale utilizzazione dei quadri, delle competenze e delle esperienze, l'unità di intenti e di sforzi, un unico spirito garibaldino volto al

SVILUPPARE, POTENZIARE, COSTITUIRE DOVUNQUE
I COMITATI DI LIBERAZIONE DI MASSA

Nessuno dubita più che i giorni dei nazisti e dei loro sporchi servi fascisti siano contati. Malgrado tutti i tentativi di folle quanto inutile resistenza delle battute schiere naziste, la vittoriosa offensiva sovietica continua implacabilmente la sua opera di annientamento e di distruzione delle ultime riserve hitleriane: Berlino, Danzica, Dresda, Stettino sono gli obbiettivi immediati dell'Esercito Rosso.

I piani elaborati alla Conferenza di Crimea sono già in corso di attuazione: dall'occidente una nuova offensiva anglo-americana è stata sferrata e Colonia e Dusseldorf sono ormai sotto il tiro delle artiglierie alleate.

Consci dell'inesorabile approssimarsi della loro fine e nell'impossibilità di continuare a servirsi dell'apparato produttivo italiano, i nazisti intendono mettere in atto nel nostro paese i loro piani criminali di distruzione e di rapina indiscriminata. Tutto ciò che rappresenta le risorse economiche, industriali del popolo e della nazione italiana è preso di mira dai criminali nazi-fascisti che vorrebbero lasciare alle loro spalle il vuoto, il più squallido deserto, praticando anche nel nostro paese la tattica della «terra bruciata».

Costoro intensificano contemporaneamente le misure di terrore contro i patrioti che vengono assassinati sulle piazze e per le strade, contro i contadini che sono depredati delle loro ultime riserve, contro i lavoratori minacciati di licenziamento e di affamamento, contro le massaie alle prese con le mille difficoltà dell'esistenza quotidiana.

Ma la lotta contro la fame, il freddo ed il terrore nazi-fascista mobilita ogni giorno nuovi strati di popolo e dànno nuovo impulso alla guerra di liberazione che si sviluppa ormai verso le ultime battaglie insurrezionali, oltre le quali si annuncia la rinascita del nostro paese.

Più che mai bisogna intensificare la lotta per impedire al nemico di affamare e ridurre alla miseria il nostro popolo.

Più che mai bisogna intensificare la lotta per salvare quanto è ancora salvabile del nostro patrimonio nazionale.

Più che mai bisogna intensificare la lotta per affrettare la catastrofe dei nazisti e sterminare i traditori fascisti, per essere a fianco degli altri popoli nella vittoria che ci darà la libertà e l'indipendenza nazionale.

Questa lotta unitaria di tutto il popolo non può che svolgersi sotto la guida dei Comitati di Liberazione di massa che, raggruppando i più larghi strati sociali nella città, nei villaggi, nelle fabbriche, nei rioni, dovunque, devono essere gli organi di mobilitazione delle masse, cui spetta il compito di suscitare, organizzare, convogliare alla battaglia tutte le energie popolari e nazionali, e di assicurare in pari tempo all'Italia di domani una solida base popolare e democratica.

Nelle fabbriche, nelle officine, in tutti i luoghi di lavoro già i Comitati d'Agitazione guidano e dirigono gli operai per opporsi ai licenziamenti, alle deportazioni, per esigere distribuzioni di viveri, di combustibili, ecc., e tutto questo ottenendo innegabili successi. Ma è necessario riuscire anche a raggruppare e mobilitare le masse non operaie, il cui contributo alla lotta di liberazione è di importanza vitale. Tale compito spetta ai Comitati di Liberazione di massa.

Alle forme spontanee di azione verificatesi nelle maggiori città dell'Italia Settentrionale (rifornimenti di carbone ai depositi, taglio degli alberi, ecc.) deve subentrare, per opera e sotto la guida dei C.L.N. di massa l'azione organizzata per provvedere ai bisogni immediati della popolazione, fino a giungere alla lotta aperta contro tedeschi e fascisti. Si organizzino manifestazioni popolari contro le autorità fasciste allo scopo di provvedere al rifornimento del pane, dei grassi, del carbone; si esiga la costruzione di pozzi a spese dei padroni in previsione della probabile distruzione degli acquedotti; si prendano i viveri, i combustibili là dove esistono; si passi all'attacco degli ammassi, delle case dei fascisti e degli affamatori del popolo, dei convogli di viveri in viaggio per la Germania. Lo sciopero generale dei lavoratori deve essere lotta di tutto il popolo, essendo le masse operaie alla testa di tutte le masse lavoratrici che combattono per l'affermazione dei loro sacri diritti.

Sviluppare, potenziare, attivizzare, costituire dove ancora non esistono i C.L.N. di massa: ecco il compito immediato di tutti i militanti d'avanguardia, dei patrioti, delle donne e dei giovani, uniti in blocco compatto per salvarsi dalla fame e dall'oppressione, per assestare gli ultimi colpi, quelli decisivi, ai nemici del popolo e della libertà.

Messaggio del compagno Scoccimarro, Ministro dell'Italia occupata agli Italiani del Settentrione.

« Ai Volontari della Libertà, ai Patrioti, a tutti gli Italiani ancora soggetti alla barbara dominazione nazi-fascista, esprimo al disopra della barriera di ferro e di fuoco costituita dalla linea del fronte, i sentimenti della sempre più profonda solidarietà che unisce ad essi gli italiani dell'Italia liberata.

« Si impone a noi il dovere di mobilitare tutte le nostre forze, di compiere tutti gli sforzi per venire in aiuto ai fratelli dell'Italia occupata, per affrettare l'ora della liberazione. A questa esigenza risponde la costituzione del nuovo Ministero dell'Italia occupata. La sua opera sarà espressione della coscienza nazionale che deve e vuole aiutare nelle loro sofferenze i fratelli del Nord che combattono affrontando i più gravi sacrifici col più grande eroismo.

« Noi guardiamo al Nord come ad una fonte di luce che ci indica la via della rinascita: il C.L.N.A.I. è riconosciuto come organo unitario di tutte le forze nazionali, come il rappresentante del Governo nazionale, che effettivamente dirige la lotta popolare nei territori ancora occupati. Suprema esigenza della lotta è l'unità nazionale che deve essere rafforzata come condizione indispensabile della rinascita al disopra delle divergenze particolari. In tal senso agisce il Governo.

« Dura è la lotta per la salvezza dei destini e dell'avvenire della Patria, ma uno solo è il segreto della vittoria: unità nel campo nazionale, unità fra gli stati democratici nel campo internazionale.

« I Volontari della Libertà sui quali gravano i maggiori pesi della bat-

Partigiani, Gapisti e Sapisti
all'offensiva

combattimento, faranno delle formazioni partigiane d'Italia la forza decisiva nell'imminente battaglia insurrezionale.

L'azione partigiana non si limita alla difesa. Coscienti delle possibilità e delle esigenze che presenta la nuova situazione, i partigiani riprendono l'iniziativa ed attaccano; le azioni di guerra si moltiplicano, duri colpi sono inflitti agli uomini, ai mezzi e soprattutto al traffico dei nazi-fascisti.

Le cronache ci dicono come nel Cuneese i treni siano fermati ed alleggeriti del carico del bestiame nazi-fascista che viene disarmato e fatto prigioniero. I ponti e le linee ferroviarie liguri e piemontesi sono sabotati, i treni fatti deragliare, il materiale ferroviario reso inutilizzabile.

Le autostrade, battute di giorno dall'aviazione alleata, sono controllate di notte dagli arditi partigiani che attaccano le colonne di autocarri tedeschi e fascisti, infliggendo loro dure perdite in uomini e distruggendo i mezzi di trasporto coi quali si tenta di avviare verso la Germania ciò che resta del nostro macchinario, delle nostre materie prime e delle nostre derrate alimentari. Posti di blocco e accantonamenti nazisti e fascisti sono attaccati con successo dappertutto.

La guerriglia partigiana non si svolge solo nelle vallate alpine e sui monti dell'Appennino; essa si è estesa alla pianura e alle città. Particolare menzione merita la brillante azione condotta a termine da un distaccamento di 17 uomini di una Brigata S.A.P. Questi audaci patrioti si sono presentati alla caserma di Somma Lombarda procedendo prima di tutto al disarmo di 200 soldati ed ufficiali ivi accasermati. Il bottino è stato soddisfacente: 156 fucili, 4 mitragliatrici ed un certo numero di pistole, il tutto con relativo munizionamento.

Compiuta questa azione preliminare, soldati e ufficiali sono stati pregati di caricarsi sulle spalle i loro zaini affardellati, aggiungendovi tutto il casermaggio. Dando prova di buona volontà, i «soldati della repubblica» hanno passato il Ticino col loro carico deponendolo poi in una località vicina alla zona di operazioni controllata da una formazione di Moscatelli.

Deposto il carico, il commissario di distaccamento S.A.P. ha rivolto parole patriottiche ai genieri, esortandoli a disertare i ranghi della «repubblica» del tradimento e ad unirsi alle forze partigiane. Nessuna imposizione: chi vuole unirsi ai partigiani sarà accolto come un fratello, chi vuole andarsene a casa, vada; un solo avvertimento: chi sarà trovato con le armi alla mano dalla parte dei nemici del popolo, sarà fucilato. Risultato: 56 genieri hanno chiesto di raggiungere le formazioni partigiane, gli altri se ne sono andati liberamente dopo aver promesso di non mai più prendere le armi contro la Patria ed i patrioti.

Altra brillante azione è stata compiuta da un distaccamento G.A.P. a Udine, dove è stato attaccato il Carcere liberando 70 patrioti detenuti in ostaggio dai nazi-fascisti. Sette squadristi che tentavano di resistere all'assalto sono stati liquidati. Nessuna perdita da parte dei patrioti. Tutti i detenuti liberati si sono messi in salvo malgrado l'intervento delle macchine tedesche con le loro mitragliatrici da 20 mm.

Di ritorno da quest'azione, i G.A.P. hanno attaccato la caserma «Spaccamele» liquidando un certo numero di repubblichini senza subire nessuna perdita. Enorme l'entusiasmo della popolazione che ammira ed esalta i valorosi gapisti che hanno agito con tanto coraggio e decisione.

Numerose altre azioni di gapisti e sapisti vengono segnalate un po' dappertutto: attacchi di caserme, lanci di bombe ecc., che dimostrano la grande attività svolta dai nostri patrioti, combattenti per la libertà e per l'indipendenza d'Italia.

8 MARZO
Giornata internazionale della donna

Da anni, in tutti i paesi democratici, questo giorno ha grande importanza per le donne. Esse si riuniscono per esaminare il concreto lavoro svolto nel campo sociale per le loro rivendicazioni, il riconoscimento dei loro diritti, le realizzazioni ottenute pel miglioramento delle condizioni di vita, di ambiente, di lavoro, ecc.; si pongono i nuovi problemi da risolvere nel prossimo domani attingendo forza e fiducia nell'insieme delle loro unite capacità. In questo giorno specialmente, esse vogliono dimostrare che la loro attiva partecipazione alla vita politica e sociale del paese è non solo utile, ma necessaria per il bene della collettività.

Anche le donne italiane, di ogni fede politica e credenza religiosa, celebrano quest'anno l'8 marzo, la loro «giornata», unite e concordi nella volontà dei supremi obiettivi da raggiungere: la sollecita e definitiva cacciata dei nemici nazi-fascisti; la costituzione di un governo nazionale veramente democratico e progressivo.

Esse ribadiscono in questi giorni i loro propositi di lotta; lotta assidua e intensa contro la fame e la miseria; per l'incremento dei Comitati d'Agitazione nelle officine, dei C.L.N. periferici e nei caseggiati; per la più fervida attività di aiuto ai Combattenti della Libertà. Per il domani, mentre si rallegrano di una prima, importante rivendicazione realizzata: l'ottenuta concessione del voto, già hanno steso un programma: opera di protezione per la maternità e l'infanzia, per l'assistenza scolastica; esse si assumeranno il compito di alleviare e riparare le miserie e le rovine prodotte dalla guerra; di proteggere il lavoro femminile sia per quanto riguarda la sicurezza e l'igiene, sia perchè, ad eguale lavoro, corrisponda uguale salario.

Le donne italiane, colpite dalla guerra in tutto ciò che avevano di più caro: negli affetti, nelle case distrutte, in questi pochi e duri mesi hanno imparato a guardare davanti a sè, oltre i limiti della propria casa, delle proprie giornaliere occupazioni. Hanno imparato a guardare la vita che si svolge nel loro paese, a desiderare di parteciparvi.

Questo 8 marzo segnerà una data importante per le donne d'Italia. I primi risultati ottenuti, l'ampio orizzonte d'interessante lavoro che si apre davanti ad esse, le inciterà a continuare la lotta, ad estenderla sempre più perchè nel più breve tempo, tutte le donne italiane, di qualsiasi ceto e condizione, siano portate a capirne l'importanza ed a parteciparvi.

A proposito della Conferenza di Crimea, la «Pravda» scrive tra l'altro: «Il significato storico della Conferenza di Crimea consiste nel fatto di avere non soltanto fissato il momento e la portata dei nuovi colpi che verranno sferrati nel cuore della Germania, ma nel fatto che vennero elaborate le misure necessarie a far sì che il militarismo tedesco non sia mai più in grado di attaccare i popoli amanti della pace».

Azioni rivendicative e patriottiche nelle Fabbriche

TORINO.

I banditi fascisti sono stati cacciati dalla fabbrica.

Una decina di banditi della «Folgore» si presentava all'ufficio mano d'opera delle Acciaierie di via Cigna a Torino pretendendo che venisse loro consegnato un operaio. Gli impiegati, buoni patrioti, opposero un netto rifiuto. Allora i banditi neri tentarono di raggiungere l'ufficio della direzione con l'intenzione di arrestare i «complici» della fuga dell'operaio ricercato. Gli operai, fattisi coraggiosamente avanti impedivano ai fascisti di entrare nello stabilimento. A nulla valsero le minaccie ed i mitra puntati: gli operai avevano detto di no ed i banditi non passarono.

Sotto la guida del loro Comitato di Agitazione le maestranze della SNIA di Venaria (Torino) ottengono soddisfazione.

Con una lotta tenace le maestranze della Snia Viscosa (in gran maggioranza femminili) hanno ottenuto soddisfazione a tutta una serie di rivendicazioni. Per tre volte sono stati sventati i tentativi di fare eleggere una commissione interna fascista. Dopo rifiuti iniziali, la direzione è stata costretta a pagare le 192 ore, più un pacco natalizio gratuito, più 18 lire di indennità di presenza. E' stato pure ottenuta la sospensione del rimborso del prestito concesso mesi or sono.

Il funzionamento della mensa è stato regolato con soddisfazione delle maestranze. Il caffè e latte viene dato per L. 0,70 alla tazza; la minestra viene concessa a L. 0.50; la pietanza con carne e verdura, oppure formaggio o marmellata e verdura, viene concessa a L. 2; il vino viene fornito durante i pasti a L. 16 al litro.

Alla mensa si può mangiare anche nei giorni non lavorativi. Gli operai sospesi dal lavoro hanno ottenuto di poter consumare i pasti nel refettorio. Sono stati ottenuti dei «punti» per l'acquisto di biancheria ed indumenti.

Sciopero generale a Vado Ligure.

Tutti gli operai e gli impiegati dell'industria cittadina si sono messi in isciopero per rivendicare una distribuzione di viveri. Cessato il lavoro, le maestranze si riportavano in massa davanti agli uffici mentre Commissioni operaie esponevano alle direzioni le richieste dei lavoratori. Dovunque sono state fatte concessioni immediate e molte promesse. Se non verranno mantenute, si ricomincerà.

MILANO.

Unità di operai ed impiegati alla Borletti.

Gli impiegati della Borletti si sono messi in isciopero per la maggiorazione degli stipendi troppo bassi. Il dott. B. essendosi rifiutato di riceverli, tutti gli impiegati si sono riversati nel cortile lanciando delle grida. Gli operai sono intervenuti in massa in appoggio agli impiegati ed in un attimo tutta la fabbrica si è fermata, maestranze ed impiegati, reclamando che fosse ricevuta la delegazione. Ciò ha indotto il dott. B. a cedere, ed una numerosa delegazione si è formata cui hanno preso parte operai ed operaie. La fermata totale è durata un'ora.

Gli operai in lotta per i viveri

All'*Alfa Romeo* per protestare contro la scadente qualità del cibo dato alla mensa, gli operai si astenevano tutti dal mangiare e, dopo il fischio della sirena, rimanevano ancora tre quarti d'ora intorno alla stufa senza riprendere il lavoro.

Alla *Broggi* gli operai sono scesi in agitazione per protestare contro la scarsità del pasto notturno (un piatto di fagioli ammuffiti) e contro il lavoro notturno.

Alla *OSVA* una delegazione di operai ed operaie, dopo vivacissima discussione, otteneva dalla direzione una distribuzione di riso: 3 kg. per lavoratore, 4 per quelli aventi a carico due persone, 5 per quelli aventi a carico tre o più persone. Una distribuzione di formaggio è stata ottenuta con lo stesso criterio. Ad ogni operaia od impiegata è stata assegnata una sottoveste ed un grembiule; ad ogni operaio, una tuta. Il tutto gratuitamente.

Sciopero alla O.M. di Brescia

Quattromila operai della O.M. di Brescia si sono messi in isciopero per solidarietà con gli impiegati.

Operai ed impiegati vogliono protestare contro la cosiddetta conglobazione del salario che ha portato ad una diminuzione effettiva della paga in ragione di L. 1,70 all'ora.

L'arresto di un operaio che si era ribellato ad un gesto di prepotenza di un tedesco, ha provocato un moto di solidarietà in tutta la massa scioperante che si è impegnata a non riprendere il lavoro se l'operaio non sarà liberato.

Lo sciopero dura da tre giorni e sembra che direzione ed autorità tedesche daranno soddisfazione agli operai.

Una delegazione della *Scaini* si è recata in direzione ed ha richiesto: 1) l'allontanamento del direttore perchè usa un trattamento inumano agli operai; 2) immediata distribuzione di viveri; 3) conguaglio delle paghe, non essendo ancora stata conglobata l'indennità di presenza nella paga; 4) miglioramento della mensa.

Essi hanno ottenuto: la distribuzione immediata di kg. 5 di pasta, più 5 kg. per ogni persona a carico; kg. 7 per ogni operaio, ed altri 7 chilogrammi per ogni persona a carico, di farina ed altrettanto di riso. Il conguaglio delle paghe è stato promesso. La mensa è stata migliorata.

Alla *SIB* una delegazione di 6 operai ha richiesto alla direzione una distribuzione di viveri. E' stata ottenuta la macellazione di 5 quintali di maiale a L. 350 il kg. e ne sono toccati 4 kg. a testa. Gli operai hanno inoltre ottenuto la distribuzione di mezzo litro di olio e un chilo di formaggio gratis, due suole di cuoio per scarpe a lire 40.

Lotta contro i licenziamenti

Alla *OSVA* continuano le agitazioni contro i licenziamenti. Una numerosa delegazione si è recata in direzione per esigere la distruzione delle liste di licenziamento. Fino ad oggi gli operai, grazie al loro energico intervento, hanno potuto scongiurare il pericolo e non mostrano nessuna intenzione di cedere.

Alla *Pirelli* una delegazione si è recata in direzione per chiedere che venga mantenuto il personale per evitare le deportazioni. La direzione ha assicurato che non vi saranno licenziamenti.

Abbasso le commissioni interne fasciste.

Alla Montecatini le elezioni per la commissione fascista hanno fatto fiasco. I sindacati fascisti intenderebbero rinnovarle, ma gli operai sono decisi ad astenersi dalle votazioni.

Anche alla Borletti, fiasco della commissione interna fascista! Infatti i componenti, quasi all'unanimità, hanno dato le dimissioni.

Per un'indennità pari al salario

La R. è chiusa da oltre un mese e le operaie hanno finora percepito un indennizzo di poco superiore al 75 per cento. Il 1° febbraio è stato loro comunicato che la fabbrica resterà chiusa fino a tempo indeterminato. Una delegazione di operaie si è recata in direzione ed ha ottenuto che l'indennità sia pari al 100 per cento del salario. Inoltre le operaie potranno ritirare la loro parte di viveri alla mensa.

Solidarietà operaia

Alla «Triplex» gli operai compatti hanno sospeso il lavoro per manifestare contro la sospensione di un operaio per otto giorni perchè reo di aver protestato contro il cattivo pasto della mensa.

Contro l'imposizione fascista di lavorare durante il piccolo allarme.

L'imposizione fascista di continuare il lavoro durante il piccolo allarme ha generato un vivo malcontento fra la massa operaia nelle officine B. E. M. e Magneti Marelli di Sesto. Al primo segnale di allarme gli operai lasciano il lavoro e, in previsione che le autorità si astengano dal dare il segnale, hanno predisposto un servizio di vedetta cui saranno adibiti degli operai.

Contin.

Messaggio del compagno Scoccimarro

taglia, combattono e soffrono indomiti e nel loro valore noi vediamo il simbolo dell'Italia risorta. Le loro gesta dimostrano che lo spirito popolare dopo più di venti anni di tirannide fascista nella lotta ritrova sè stesso e le proprie virtù. Sono essi l'avanguardia eroica che nell'Italia occupata offrono la propria vita per la libertà, mentre nell'Italia liberata accorrono nelle file del nostro Esercito sempre più numerosi i volontari.

«Tutto il popolo risorge a nuova vita e attraverso ad esso l'Italia mostra un volto nuovo. Tutto un popolo è animato da un nuovo sentimento per salvare la nazione, per creare una nuova democrazia. Tutte le scorie bruceranno nel crogiolo incandescente dell'azione liberatrice. I fautori della rovina della Patria non dovranno riprendere la loro attività nefasta; essi non dovranno restare in piedi; su di essi si dovrà abbattere la spada della giustizia popolare. La nuova democrazia darà forza alla nazione, creerà la possibilità di potenziare tutte le riserve di tenacia, di energia, di generosità, e di operosità del paese. Condizione prima della rinascita è la distruzione dell'hitlerismo e del fascismo, l'unione di tutte le forze, la convergenza di tutte le energie per vincere la guerra, per il più rapido raggiungimento della vittoria.

bellico della nazione, sosterrà ed ap-

«Il Governo potenzierà lo sforzo poggerà in ogni modo i patrioti che affrontano i sacrifici di una nuova campagna invernale pronti a cooperare con i combattenti del nostro Esercito e con gli Eserciti alleati, pronti a continuare con essi la lotta fino allo schiacciamento definitivo del nazismo».

1° *gennaio* 1945.

Attività Sindacale nell'Italia liberata

Tutte le categorie di lavoratrici ottengono aumenti salariati

Nell'Italia liberata ferve l'attività delle libere organizzazioni sindacali raccolte nell'unitaria Confederazione Generale Italiana del Lavoro. Codesta attività è volta alla difesa degli interessi ed a migliorare le condizioni di esistenza e di lavoro delle masse lavoratrici. Recentemente si è tenuto a Napoli il Congresso della Confederazione Italiana del Lavoro, il quale riuniva i rappresentanti eletti a scrutinio segreto di oltre un milione e 300 mila lavoratori organizzati sindacalmente. Di fatto tutti i lavoratori salariali dell'Italia liberata erano rappresentati al Congresso in quanto tutti i lavoratori, senza distinzione di opinioni politiche e di fede religiosa, sono oggi riuniti in una unica organizzazione sindacale. Questa unità è stata possibile grazie al patto unitario di Roma, realizzato fra le tre correnti sindacali fondamentali del movimento operaio libero italiano: la corrente comunista, quella socialista e quella cattolica.

Il Congresso aveva deciso di sottoporre ai datori di lavoro la richiesta di adeguamenti salariali che tenessero conto dell'aumentato costo della vita. Sulla base di queste richieste i rappresentanti sindacali di tutte le categorie lavoratrici stanno svolgendo trattative con gli industriali e con le amministrazioni rispettive.

Per quel che concerne i lavoratori dell'industria sono stati raggiunti degli accordi provvisori per la corresponsione di acconti in attesa della stipulazione di un accordo definitivo. L'aumento ai dipendenti delle aziende sarà corrisposto con decorrenza dal 12 febbbraio nella seguente misura: L. 80 al giorno per gli uomini, L. 50 per le donne, L. 30 per i giovani al disotto dei 18 anni. Tali aumenti saranno effettuati semprechè la retribuzione totale giornaliera non superi le 150 lire. Per coloro che percepiscono una retribuzione superiore alle 150 lire verrà assicurata una paga di L. 230 al giorno per gli uomini e di L. 200 per le donne. Per coloro che superano attualmente le 200 lire al giorno, l'aumento corrisposto sarà di L. 30 al giorno. Il criterio generale è quello di aumentare in maggior misura le retribuzioni delle categorie meno qualificate.

Per quel che concerne i dipendenti dello Stato, sono già iniziati gli incontri fra i capi sezione delle diverse amministraizoni ed i rappresentanti sindacali delle singole categorie. Successivamente le richieste saranno oggetto di discussione fra i Ministri competenti e la Confederazione Generale del Lavoro. Altre trattative sono in corso per quanto riguarda le altre categorie impiegatizie.

La razione giornaliera del pane è stata aumentata da 200 a 300 grammi.

La Confederazione Generale Italiana del Lavoro è stata invitata a partecipare al Congresso sindacale di Londra dove sono rappresentati oltre 60 milioni di lavoratori organizzati sindacalmente. Il compagno Di Vittorio e due altri delegati sono giunti a Londra. Il Congresso ha deciso la costituzione di un'Organizzazione Sindacale Internazionale. La unità sindacale è così realizzata anche su scala internazionale.

I sindacati sovietici hanno invitato la Confederazione Generale Italiana del Lavoro ad inviare una Commissione operaia italiana a visitare l'U.R.S.S. La ripresa delle relazioni e la partecipazione dell'Organizzazione sindacale italiana alla vita sindacale internazionale ha una grande importanza per i lavoratori italiani e per il nostro paese. L'Organizzazione Internazionale dei Lavoratori, stabilendo i più saldi legami fra le masse lavoratrici di tutti i paesi, apporterà un decisivo contributo alla sconfitta definitiva delle forze reazionarie, alla lotta per la conquista della democrazia ed avrà infine una funzione importante nel risolvere i problemi della ricostruzione.

Onoriamo i nostri morti

Caduti in mano ai cani sanguinari fascisti, sono stati barbaramente assassinati i comunisti garibaldini Carando Ettore, ingegnere; Carando Enrico, professionista; Lanfranco Leopoldo, operaio.

Il compagno Carando di Levanto, professore di filosofia al Liceo di La Spezia, era un comunista ed un patriota entusiasta. Già prima del lu- Spezia, Genova e Torino, particolarglio 1943 aveva svolto attività a La mente nel campo intellettuale. Durante il periodo badogliano veniva chiamato alla redazione de *Il Lavoro*, organo della Confederazione Generale del Lavoro, compito che non potè assolvere per il sopraggiungere della invasione tedesca. Dopo l'8 settembre svolse intensa attività nella federazione spezzina del nostro Partito. Scoperto e ricercato, chiedeva di essere inviato in una formazione garibaldina del Cuneese dove svolse funzioni di commissario politico. I garibaldini lo stimavano e lo amavano per la sua semplicità, per la sua modestia operosa, per il suo entusiasmo patriottico.

Lanfranco rappresenta una delle più belle figure del proletariato torinese. Operaio della Fiat Mirafiori, del proletario torinese aveva le migliori caratteristiche: fermezza di carattere, tenacia nel lavoro, entusiasmo, devozione incondizionata alla causa del partito dei lavoratori. Lanfranco era un comunista della « vecchia guardia »; aveva subìto persecuzioni poliziesche scontando parecchi anni di confino nell'isola di Ponza. Le migliori qualità del nostro compagno rifulsero nell'organizzazione e nella direzione dello sciopero del marzo '43 alla Fiat Mirafiori. Per questa sua attività venne arrestato e sottoposto ai maltrattamenti più inumani da parte della famigerata *Ovra;* dopo sette mesi di carcere venne liberato il 26 luglio da un'imponente massa di lavoratori che lo strappava dalle « Nuove » unitamente ad altre centinaia di detenuti politici, in gran parte operai delle grandi fabbriche torinesi.

Appena libero Lanfranco riprese il suo posto di battaglia. Per le sue qualità politiche, e soprattutto per la sua sensibilità operaia ed i suoi stretti legami con gli operai della Mirafiori, il compagno Lanfranco venne chiamato a far parte del Comitato Federale di Torino. In questa sua qualità egli ebbe un ruolo di primo piano nel promuovere e dirigere i grandi scioperi del novembre-dicembre '43 e del marzo '44. Nel corso di quest'ultimo sciopero egli dovette esporsi per esercitare la sua funzione di direzione nella proletaria Barriera di Nizza. Venne così individuato dalla Gestapò che gli sguinzagliava dietro i suoi segugi. L'organizzazione di Partito decise di spostarlo da Torino, egli chiese di essere inviato in una formazione garibaldina. Divenne così commissario politico di un distaccamento, poi della stessa IV Brigata d'Assalto Garibaldi che opera nel Cuneese.

Come commissario e come garibaldino, Lanfranco si distingue per il senso di disciplina e di organizzazione del proletario, per lo spirito combattivo, per l'entusiasmo e la tenacia, tutte qualità che egli sa trasfondere ai suoi garibaldini. Di queste sue qualità il nostro compagno dava prova nel corso di numerosi fatti d'arme e di duri rastrellamenti subiti dalla sua Brigata.

In uno di questi è colpito da un principio di congelamento, a stento riesce a trascinarsi a Torino dove riceve le prime cure. Rimane pochi giorni, appena scongiurato il pericolo di complicazioni, ancora zoppicante, riprende la via della montagna per portare il suo contributo all'opera di riorganizzazione della formazione. Alla IV Brigata, una delle più gloriose delle nostre formazioni partigiane, egli darà tutte le sue energie fino alla morte.

La lista dei proletari e comunisti torinesi caduti nella guerra di liberazione si allunga sempre più. Proletari e garibaldini si inchinano riverenti di fronte ai compagni caduti e giurano di vendicarli. Probabilmente a quest'ora decine di cani fascisti dovranno piangere lacrime di sangue. Proletari e garibaldini piemontesi hanno già dimostrato di avere la mano pesante. Tutti i crimini saranno puniti. Ogni conto verrà saldato, e con gli interessi.

Gloria eterna agli Eroi caduti per la Patria e per la Libertà!

Un gruppo di partigiani per sfuggire ad un'azione di rastrellamento fatta con forze superiori in uomini e mezzi, si era nascosto in una cascina. Scoperti dai tedeschi, viene loro intimato di uscire dal rifugio. I primi due che escono sono freddati da una scarica di mitraglia. A questo punto si fa avanti un vecchio contadino e dice ai tedeschi: « Non sono partigiani, sono dei renitenti, sono io che li ho nascosti. Fucilate me che sono vecchio; vi chiedo in cambio di lasciar la vita a quei ragazzi ». Per una volta tanto le jene naziste sono state scosse dalla grandezza d'animo di questo modesto lavoratore e se ne sono andati lasciando in vita i giovani patrioti.

Il Maresciallo Stalin in occasione del 27° anniversario della costituzione dell'Esercito Rosso, ha diramato un ordine del giorno in cui fra l'altro è detto:

« *Oggi l'Esercito Rosso accampa alle porte di Berlino. L'Esercito Rosso ha le sue basi nel Brandeburgo, nella Pomerania, nella Prussia Orientale e nella Slesia. L'Ungheria, ultima alleata del Reich, è stata costretta ad uscire dal conflitto. Il nemico ha dovuto sgomberare la Polonia e gran parte della Cecoslovacchia. Oggi, unitamente agli eserciti alleati, l'Esercito Rosso si appresta a dare l'ultimo colpo all'avversario. Il nemico, benchè condannato, oppone tuttavia una resistenza disperata. Quanto più la vittoria è vicina, tanto più si dovrà picchiare sodo* ».

VITA DI PARTITO

Per il partito unico della classe operaia

L'unità della classe operaia presuppone l'esistenza di un unico partito del proletariato, e in questi mesi, attraverso l'unità d'azione nella lotta per la cacciata dei tedeschi e l'annientamento del fascismo, si sono gettate le basi per la fusione del nostro Partito col Partito Socialista.

Questo processo di unificazione deve essere accelerato, perchè solo realizzando la sua unità, la classe operaia riuscirà a raggruppare attorno a sè tutte le forze progressive del Paese ed a stroncare qualsiasi tentativo di ritorno dei gruppi reazionari al potere.

Il Partito Comunista ed il Partito Socialista sono fermamente risoluti a procedere uniti nella mobilitazione generale per la battaglia decisiva della guerra di liberazione nazionale. Nel fuoco stesso dell'insurrezione nazionale noi intendiamo forgiare il grande, unico Partito marxista-leninista della classe operaia e di tutti i lavoratori, di cui l'Italia ha bisogno per la sua rinascita. Già sin da oggi noi tutti, socialisti e comunisti, dobbiamo lavorare per la fusione dei nostri due partiti, dobbiamo lavorare per creare il partito nuovo, cioè il partito unico della classe operaia. E da oggi, sino a quando arriveremo alla fusione, dobbiamo organizzarci, lavorare e combattere in tutti i campi come due forze che hanno gli stessi obbiettivi: liberare l'Italia dallo straniero, distruggere il fascismo, far fronte ad ogni tentativo di ripresa delle forze reazionarie.

In questi mesi i dirigenti dei due partiti hanno preso una serie di iniziative per creare le premesse per la fusione dei due partiti (costituzione delle Giunte d'Intesa al centro e nelle Federazioni, presentazione nell'Italia liberata di liste uniche per le elezioni amministrative, ecc.). Per raggiungere lo scopo che noi ci prefiggiamo, la creazione del partito unico della classe operaia, non è però sufficiente lavorare solo alla sommità, ma si deve lavorare soprattutto alla base.

Questa politica di unità deve essere fatta da ogni Federazione, da ogni sezione, da ogni cellula. In questa direzione dobbiamo ancora fare molto. In quasi tutte le provincie sono sorte le Giunte d'Intesa fra socialisti e comunisti, ma poche di queste Giunte hanno un regolare ed attivo funzionamento. E' necessario invece che le Giunte d'Intesa diventino degli effettivi organismi di *direzione unica* dei due partiti, degli organismi che fissino e precisino la linea politica che i militanti socialisti e comunisti dovranno applicare nei diversi campi di attività, che prendano tutte le iniziative per la mobilitazione delle larghe masse lavoratrici nella lotta di liberazione nazionale.

I compagni socialisti in questi ultimi tempi già lavorano in comune con i nostri compagni in molti Comitati d'Agitazione, ma noi dobbiamo favorire e stimolare una più attiva partecipazione dei compagni socialisti alla direzione di questi Comitati.

Non dipende sempre da noi se alle Conferenze dei Comitati d'Agitazione di fabbrica (ad esempio quelle tenute a Torino ed a Milano) i delegati socialisti o di altri partiti non sono più numerosi. In parte però dipende senza dubbio dai nostri compagni che per un malinteso patriottismo e prestigio di partito non si sforzano di far partecipare alle suddette Conferenze un maggior numero di delegati senza partito ed appartenenti ad altri partiti.

Anche nei Comitati di Liberazione provinciali e periferici non vi è iniziativa e posizione sulle quali i militanti socialisti e comunisti, che vogliono costruire un grande, unico partito della classe operaia, non possano e non debbano trovare un terreno di perfetta intesa.

I compagni socialisti e comunisti debbono spogliarsi di ogni residuo di gretto settarismo e convincersi che l'elemento essenziale per il rafforzamento dell'unità nazionale è la più salda e profonda unità fra i due partiti. I compagni socialisti e comunisti devono agire non come rappresentanti di due partiti in concorrenza, ma come rappresentanti di due partiti che hanno oggi comuni obbiettivi, che hanno all'incirca lo stesso programma, che accettano ambedue il marxismo-leninismo come loro base ideologica, che lavorano per realizzare al più presto la loro fusione.

Vi sono ancora dei compagni, specialmente fra i più anziani, che continuano a ragionare e a giudicare sulle basi di vecchi schemi, i quali sono superati dalla realtà. Ricordi del passato non devono essere un ostacolo che ci impedisca di vedere il presente.

Il miglior modo di preparare la fusione è quello di discutere sui problemi e sui compiti di oggi, è quello di realizzare una salda unità nella azione. Le iniziative che già sono state prese dalle Giunte centrali e regionali devono essere prese da tutte le Giunte periferiche. A queste iniziative altre se ne devono aggiungere. Sottoscrizioni uniche per *L'Unità* e *L'Avanti*, edizioni di opere marxiste-leniniste in comune sono ottime cose, ma è necessario soprattutto prendere iniziative in comune per il potenziamento dell'insurrezione nazionale, per la lotta contro la fame, il freddo e il terrore nazi-fascista, per l'organizzazione degli scioperi, del sabotaggio, per il rafforzamento delle S.A.P. e dei G.A.P., per l'invio di nuovi quadri nelle valorose formazioni partigiane.

Solo con la più profonda e più larga unità d'azione nella lotta comune, con la più perfetta unità di intenti, con un'unica direzione nella lotta di liberazione, noi riusciremo a creare in Italia il partito nuovo, il partito unico marxista-leninista, che è l'aspirazione delle larghe masse lavoratrici.

SOTTOSCRIZIONE PRO UNITÀ e AVANTI

Totale precedente	L. 8.120,—
Da Tessitura Maino	» 170,—
Da Verghera	» 95,—
E.M.L.S.!	» 800,—
E.M.L.S.! - 2° versam.	» 1.500,—
Andrea	» 5.000,—
Giustizia	» 1.000,—
Lidia	» 500,—
Recuperate ai mutini	» 250,—
G. A.	» 160,—
Italo - America	» 600,—
W.	» 150,—
G. U. 85	» 100,—
Fabio	» 250,—
Farina Bianca e C.	» 160,—
C. Giulio - Sett. Maraschi	» 1.000,—
Romani	» 100,—
In alto i cuori	» 100,—
Odio	» 100,—
Viva il Partito unico della classe operaia!	» 100,—
Lavoratori, uniti vinceremo, divisi perderemo	» 200,—
Pochi ma buoni	» 10,—
Un gruppo operai Greco	» 430,—
Arcione	» 340,—
Comp. Gildo n. 18	» 110,—
Mercato nero	» 200,—
P.	» 500,—
Ferrovie Stato	» 250,—
Ferrovie Nord	» 250,—
L. C.	» 340,—
Compagno sinistrato Precotto	» 50,—
Gamba di legno	» 600,—
Primi gradini	» 20,—
Portinaio di Mario	» 85,—
Un vecchio padre socialista e un giovane comunista per l'unità della classe operaia	» 115,—
Salutando ancora i compagni socialisti	» 50,—
Inneggiando alla Armata Rossa nel suo 27° anniversario	» 3.000,—
Comunisti e socialisti uniti nella lotta per la cacciata dei tedeschi e la distruzione dei fascisti	» 300,—
Totale generale	L. 27.105,—

Errata corrige al n. 3: *Pubblicato*: Contributo di un operaio a favore dell'*Unità* L. 150; *Da pubblicare*: Contributo di un portinaio a favore dell'*Unità* L. 150.